

Oltre Silicon Valley Da Google (con Al Gore) al superfondo Kpcb: centinaia di milioni sulle energie rinnovabili. Investimento anche a Torino: celle a combustibile

Ecologia, affare pulito del venture capital

Scoppia la febbre delle Clean Tech, le start up del risparmio energetico. New economy bis?

Tutti gli edifici del campus di Google in California, sono coperti da pannelli solari. La più potente web-company si è dichiarata quest'anno «carbon neutral»: ha eliminato le emissioni di anidride carbonica per il proprio fabbisogno energetico, ponendosi l'obiettivo di generare 1,6 megawatt di energia dal proprio impianto solare, uno dei più vasti degli Usa.

E il 27 novembre i due fondatori, Larry Page e Sergey Brin, hanno annunciato una nuova iniziativa, la RE>C, che sta per «Energie rinnovabili versus carbone». Nel 2008 Google promette di investire centinaia di milioni di dollari del suo capitale in «progetti fortemente innovativi nelle energie rinnovabili, capaci di generare un ritorno positivo», oltre a decine di milioni di dollari in ricerca sulle tecnologie correlate alle energie pulite. «Siamo molto interessati alle prossime tecnologie in sviluppo, competitive e verdi — ha detto Page —. Il nostro obiettivo, a breve, è produrre un gigawatt da energie rinnovabili a costi inferiori al carbone. È sufficiente ad alimentare una città come San Francisco». I primi investimenti Google li ha fatti sulla eSolar, di Pasadena, che produce energia termica solare e sulla Makani Power, di Alameda, che sviluppa tecnologie per sfruttare ad alta quota l'energia eolica.

Non è solo per il fatto di avere Al Gore come consigliere che Google intraprende questa svolta ecologica, ma anche perché è il prossimo grande business. La febbre delle «Clean Tech», le start-up impegnate a dare nuove soluzioni per ridurre il consumo energetico, eliminare le emissioni di Co2 e sviluppare le energie pulite, sta contagiando la Silicon Valley: l'eccitazione degli investitori è paragonabile a quella di fine anni 90, con le Internet-company. Un terzo del capitale investito dalla più importante società di venture capital californiana, Kpcb (Kleiner, Perkins, Caufield e Brook), è andato alle Clean Tech: 270 milioni di dollari su 26 società.

Sono start-up nate da tre-quatro anni, che detengono prototipi

pi in settori come le pile a combustibile, i motori ibridi a basse emissioni, i software di controllo dei consumi energetici, i nanomateriali per l'efficienza di pannelli solari.

A metà novembre Al Gore, Premio Nobel per il suo impegno contro i cambiamenti climatici, è diventato consigliere di Kpcb e ha lanciato la «Green Tech Initiative» destinata a sostenere il cambiamento nelle imprese di energia, trasporti e tecnologia. Nel consiglio di amministrazione della società di venture capital siedono anche alcuni dei nomi più noti della Silicon Valley: da Ray Lane, ex presidente di Oracle, a Bill Joy, cofondatore di Sun Microsystems. «Sarà un cambiamento epocale — ha detto Gore —. Più della Rivoluzione Industriale». Concordano due noti investitori: David Blood, ex presidente di Goldman Sachs, fondatore di Generation Investment Management (basata a Londra, 1 miliardo di dollari di capitale) e John Doerr, ex manager Intel, esperto di start-up, partner di Kpcb e di Generation Investment.

Ma non è solo la Silicon Valley a puntare sulle tecnologie verdi. Il fondo franco-italiano 360° Capital Partners ha investito quest'anno 5 milioni di euro su una start-up di Torino, la Electro Power Systems, che ha sviluppato una tecnologia innovativa per generare energia pulita con le celle a combustibile. E l'Australia, che ha appena ratificato gli accordi di Kyoto, ha investito 360 milioni di dollari in 75 Clean Tech, con un network di imprese per efficienza energetica, energie rinnovabili, riciclaggio di rifiuti, trasporti elettrici e biocarburanti. Il Clean Tech Group, fondato da Keith Raab e Nicholas Parker, raggruppa 1500 investitori e stima che «tra il 2001 e il 2006 le clean tech hanno attirato capitali per 25,5 miliardi di dollari». Secondo Clean Edge, società di ricerca, gli investimenti in clean energy's technologies rappresentano oggi quasi il 10 per cento del totale del Venture-capital.

Si prevede che le clean tech in energia solare ed eolica, celle a combustibile e biocarburanti saranno un mercato da 226 miliardi di dollari nel 2016.

CHIARA SOTTOCORONA



Nobel Al Gore, consigliere di Google e del fondo californiano Kpcb